

## CONFERENZA FAPCREDITO 18 MARZO 2010

***“Come garantire il potere d’acquisto della Pensione (l’inganno dell’attuale perequazione). Come tutelarci sul versante del consumerismo (ingannevole informazione, disinformazione, frodi, truffe..). Come dare certezze all’anziano sul tema della salute-sanità (verso il sistema sanitario europeo)”***

Introduce e coordina : Antonio Maria Masia, **Presidente Fap**

Intervergono:

- **Prof. Beppe Scienza**, studioso del risparmio e della previdenza integrativa (fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali, polizze vita, fondi pensione, ecc.),
- **Dr. Francesco Avallone**, Vicepresidente Nazionale Federconsumatori,
- **Dr. Fausto FELLI**, Presidente Istituto Italiano per la Qualita' del Vivere,
- **Avv. Michele Iacoviello** del foro di Torino, a proposito di ipotesi di utilizzo improprio dei fondi pensioni integrativi rappresentati come poste passive nei bilanci delle banche

\* \* \* \*

Il nostro Presidente apre, alle 15,30 di giovedì 18 marzo 2010, la Conferenza pubblica programmata nell’ambito dei lavori del 46° Consiglio Nazionale della Federazione.

Nella bella, moderna ed architettonicamente pregevole struttura messa a disposizione dall’”Una Hotel” ed alla presenza di un auditorio attento, partecipe e numeroso, che con ben oltre 100 presenze non lascia alcun vuoto in sala, il Presidente porge innanzitutto il saluto proprio e della Federazione ai conferenzieri, che ringrazia anticipatamente per il loro intervento, ed agli ospiti tutti per la loro partecipazione.

Nell’introdurre i temi della Conferenza sottolinea come essi siano fra di loro interconnessi e come siano al centro degli interessi e dei bisogni della nostra categoria di “pensionati” e, più in generale, di quella delle “persone anziane”. Si sofferma in particolare sul pregiudizio culturale che investe da sempre la categoria, vista con sostanziale ostilità ed avversione dal mondo degli attivi, dalla politica e dagli stessi sindacati. Tutte queste categorie di soggetti, disconoscendo che la pensione costituisce un reddito differito, costruito e meritato con anni di impegno e duro lavoro, e dunque non è né un dono né un’elargizione, hanno attinto ai relativi stanziamenti ogni volta vi sia stata la necessità di finanziare misure economiche di supporto nella sanità come nel lavoro ed hanno di fatto lasciato che le pensioni non fossero più adeguate a partire dal 1992. Ciò ha costituito nel tempo un potente fattore d’impoverimento reale per la categoria dei pensionati, con milioni di essi che già si sono o stanno per affacciarsi sulle soglie della “povertà”; è ora necessario ribaltare questa distorta visione del nostro mondo ed eliminarne od almeno attenuarne le conseguenze. L’unico utile strumento per conseguire questo effetto è quello di eliminare il sistema dei “blocchi delle perequazioni” che vengono spesso reiterati dal governo e soprattutto quello di riformare l’attuale criterio di perequazione della pensione. Occorre denunciare con forza l’iniquità del sistema dei “panieri”, qualsiasi sia la tipologia di prodotti cui essi siano agganciati, richiedendone la loro abolizione; in loro vece occorre velocemente introdurre un riferimento al livello medio delle retribuzioni degli attivi: solo in tal modo un pensionato potrà sperare di conservare nel tempo il reale potere d’acquisto del proprio reddito mensile da pensione. Allora la categoria dovrà trovare compattezza e

solidarietà nell'appoggiare la relativa proposta di legge che è già stata presentata al Parlamento ed è attualmente all'esame della Commissione Bilancio, proposta a cui ha contribuito anche la nostra Federazione e che trova la propria paternità nel Forum dei Pensionati, al cui coordinatore, sig. Giuseppe Torrente presente in sala, rivolge un affettuoso saluto. Il Presidente prosegue evidenziando come siano correlati a questo anche gli altri due aspetti del "Consumismo", ormai sfrenato e fattore anch'esso d'impovertimento per la nostra categoria, e della Salute-Sanità. Della Salute il Pensionato, ormai per fortuna avviato verso una speranza di vita di 20 e più anni, avverte la carenza di adeguate strutture che ne possano accompagnare la crescente voglia di vita e della Sanità egli subisce la complicatezza, i costi e le difficoltà di fruizione.

Lascia poi la parola agli ospiti che approfondiranno gli aspetti delineati.

**Prende la parola il Prof. Beppe Scienza**, professore di matematica all'università di Torino e noto studioso delle problematiche connesse al risparmio ed alla previdenza integrativa.

Egli, avvalendosi anche di slide proiettate su schermi a parete, prende le mosse dalla recente crisi, conclusasi con il clamoroso fallimento della Lehman Brothers, per sostenere ed affermare la sostanziale scorrettezza della finanza mondiale che ha perseguito il sistematico spoglio delle risorse economiche dei risparmiatori senza, sotto questo aspetto, nessuna differenza tra gestione del risparmio e gestione della previdenza integrativa. Infatti dopo il periodo che egli affettuosamente chiama del "bel mondo antico" in cui i risparmiatori dividevano le proprie attività tra depositi in banca o libretti postali venne, con la crisi petrolifera del 1974, l'impetuosa crescita dell'inflazione che toccò punte del 26%, e con essa la ricerca del superamento delle precedenti, troppo semplici e poco remunerative forme d'investimento. Ai depositi bancari si affiancarono pertanto gli investimenti in titoli di stato ed obbligazioni e si andò successivamente affermando la logica della "gestione del risparmio" con l'espansione dei connessi fondi d'investimento. Ciò comportò però, in parallelo e nonostante le contrarie, rassicuranti affermazioni del mondo bancario e finanziario, l'incontrollabile crescita dei connessi rischi che si scaricarono totalmente sulle ignare spalle dei risparmiatori. I rischi in questione toccarono banche, società industriali e finanziarie e non lasciarono indenni gli stessi stati sovrani (Russia, Argentina ecc.ecc). Il ciclo in questione culminò con la cosiddetta affermazione del "mondo nuovo" della finanza caratterizzato dall'invenzione di strumenti talmente sofisticati da risultare nei fatti ingestibili per gli stessi loro inventori ed utilizzatori. L'aspetto cruciale fu che swop, derivati, polizze indicizzate ad indici di borse titoli e merci, CDC e quant'altro ancora, non rimase circoscritto a banche e società finanziarie ma venne veicolato all'universo del risparmio e fortemente diffuso anche nel settore pubblico (ristrutturazione ed assicurazione del debito degli Enti Locali) e del risparmio previdenziale. La conseguenza che è ancora sotto gli occhi di tutti ed i cui effetti stanno soprattutto colpendo il mondo dei pensionati e delle persone anziane e di tutti coloro che non hanno la possibilità di ricollocarsi nel mondo del lavoro è stata che, allo scoppio della relativa bolla, si sono persi milioni di posti lavoro con un effetto catastrofico complessivo che molti economisti hanno giudicato simile e forse peggiore di quello della famosa crisi del '29. Tornando all'osservazione del problema della Previdenza Integrativa con riferimento diretto al panorama italiano, il professor Scienza conclude il proprio intervento mostrando una tabella che evidenzia con assoluta spietatezza come il TFR sia risultato, pur in un arco temporale estremamente lungo (dal dopoguerra ad oggi), la miglior forma di difesa dall'inflazione. Esso si è infatti svalutato solo di ca. il 20% contro il ca. 70% di obbligazioni e titoli di stato e l'80% di azioni.

**Prende poi la parola il dr. Francesco Avallone, vicepresidente nazionale della Federconsumatori.**

L'ospite prosegue nel solco del prof. Scienza sottolineando come le associazioni dei consumatori, qual è la Federconsumatori (forse la più conosciuta e rappresentativa) siano nate e si siano sviluppate per difendere e tutelare i diritti e gli interessi dei consumatori e come, pertanto, in tale ottica esse si siano attenzionate non solo ai settori delle comunicazioni, turismo, trasporti, servizi e tariffe in cui i consumatori si sentono e sono tradizionalmente indifesi ma, in ultimo, abbiano dovuto fortemente impegnarsi anche in quello del "risparmio". Con la crisi "illuminata" dal fallimento Lehman, infatti

i crac finanziari hanno coinvolto in Italia più di un milione di persone che hanno perso, in gran parte dei casi, totalmente, i relativi loro risparmi. Ciò ha generato un mutamento d'opinione tanto generale quanto inaspettatamente repentino. Infatti, prima della crisi, era orientamento comune quello di considerare il TFR strumento in via di superamento e di vedere nella Previdenza Integrativa, basata su fondi comuni d'investimento ed altri simili ed ancor più sofisticati strumenti di natura privata, l'unica forma valida capace di assicurare per il futuro la pensione al lavoratore e di qui l'incoraggiamento a trasferire il risparmio previdenziale da TFR a Fondi. Dopo la crisi è invece esploso nuovamente il desiderio del "Pubblico", invocato come vera difesa dai pericoli derivanti dalle maldestre e spesso truffaldine gestioni del "Privato". Il dr. Avallone accenna, infine, all'ultimo strumento che la legge ha messo a disposizione delle associazioni dei consumatori per la difesa dei relativi diritti ed interessi: la "Class Action". Seppure essa abbia avuto un iter travagliato, e sia stata avversata dal mondo della politica e da quello dell'imprenditoria, e sia nata pertanto in parte depotenziata, tuttavia esiste e resta una pietra miliare nel campo del Consumerismo e potrà comunque essere in prosieguo migliorata. Le sinergie tra Federconsumatori e Fapcredito esistono e vanno approfondite e sviluppate ed in ogni caso Federconsumatori affiancherà la nostra Federazione nelle battaglie che intenderà portare avanti.

**Sul palco si avvicenda l'avv. Iacoviello, esperto in previdenza e legale della Federazione.**

Affronta il tema dei cosiddetti Fondi Interni, ovvero quei fondi specificamente destinati alla pensione integrativa, presenti tra le poste di bilancio degli Istituti Bancari e per espressa previsione di legge (art. 2117 C.C.) intangibili (ad esempio non pignorabili da creditori della banca) in quanto vincolate al principio della separatezza patrimoniale. Per meglio esplicitare la relativa problematica illustra l'esempio del Gruppo Unicredito che nel bilancio della Holding espone, per effetto delle ripetute fusioni ed incorporazioni, che nei tempi più o meno recenti si sono susseguite, oltre 20 di questi fondi, connessi al personale delle relative banche incorporate. Nel bilancio 2008 è emerso che Unicredito ha attinto risorse da questi fondi per un totale di ca. 100 mln di euro che ha spostato su altre differenti e per nulla connesse poste di bilancio (con ciò, potremmo supporre, cosmetizzando eventuali difficoltà di gestione). Inoltre, dimenticando che nulla può essere sovraordinato alla previsione di legge, ha dichiarato che il proprio operato è stato necessitato dall'introduzione dei principi contabili dello IAS 19 che impongono alle banche di non effettuare accantonamenti esuberanti rispetto alle effettive necessità; ed infatti, ha, all'uopo, unito al bilancio in questione una perizia ad hoc, stilata da un noto attuario di Torino. Tuttavia allo stato attuale non rimane, per la difesa degli interessi dei rispettivi lavoratori e pensionati, che il ricorso alle vie giudiziarie.

**Interviene infine il dr. Fausto Felli, direttore dell'"Istituto Italiano per la Qualità del Vivere".**

Richiamando le interconnessioni tra le problematiche che si vanno approfondendo, pur su aspetti che sembrerebbero tra loro distanti, egli simpaticamente ricorda, in tema di matematica attuariale e delle responsabilità che possono discendere da previsioni fallaci, che gli attuari nacquero già in epoca romana. Infatti il miles actuarius altri non era se non colui che era deputato a prevedere il fabbisogno degli approvvigionamenti delle spedizioni militari: ma a causa di errate previsioni, anche solo dovute al mutamento di imponderabili fattori esterni (climatici, eventi eccezionali ecc.) molti persero la vita per decapitazione ..... e se tra qualche anno risultasse che l'attuario di cui sopra avesse sbagliato previsione ed i fondi accantonati non fossero dunque più sufficienti a coprire le necessità previdenziali degli aventi diritto? ..... ai posteri l'ardua sentenza.

Nel binomio Salute-Sanità occorre ribaltare la visione attuale e puntare innanzitutto sulla tematica della Salute, intesa come bene supremo a cui ognuno dovrebbe tendere. A livello individuale si dovrebbe modificare già nell'immediato il proprio stile di vita, a partire dall'alimentazione e dal lavoro: tirare il freno, ridurre la velocità, guardare alla sostanza, traguardare il lungo termine e non essere ossessionati dal risultato immediato sono gli obiettivi da conseguire. A livello collettivo si dovrebbe passare da un sistema sanitario orientato alla cura della patologia in una visione curativa farmacistico ospedaliera ad un sistema che privilegi la protezione della Salute. In tale ottica andrebbe privilegiata la realizzazione di conoscenze, informazioni e strutture idonee a prevenire

l'insorgenza degli stati patologici attraverso il convincimento della popolazione a praticare un differente stile di vita. Un primo esperimento concreto, anche per dimostrare che un sistema siffatto potrebbe essere meno costoso dell'attuale, è in corso attraverso la creazione di un Network di 3 Università e 10 ASL che operano secondo il predetto modello. Ciò ha trovato il pieno gradimento delle strutture europee che hanno inserito la Salute, insieme all'energia ed ai trasporti tra le flagship europee.

**Il presidente Masia da quindi spazio al pubblico per gli interventi che si susseguono numerosi ed interessati con puntuali risposte degli ospiti.**

Tra gli altri interviene il coordinatore del Forum dei Pensionati, sig. Giuseppe Torrente, che nel riprendere il ragionamento sulla assoluta necessità della modifica del criterio della perequazione della pensione, segnala che il 5 maggio p.v. in occasione dell'annuale assemblea generale dell'Age Platform Europa si proporrà al Parlamento Europeo ed alla Commissione di emanare un' apposita Direttiva Europea che imponga agli stati membri l'adozione del nuovo criterio di perequazione (aggancio ai valori medi delle retribuzioni degli attivi): al nostro stato non resterebbe che adeguarsi.

**La Conferenza si conclude intorno alle 19 tra gli applausi convinti e sinceri della platea.**

Segreteria Fapcredito  
Pino Cortese

Presidente Fapcredito  
Antonio Maria Masia